

L'opera d'arte è stata portata via dalla villa dei Casti Amanti, mai aperta al pubblico. Il soprintendente Guzzo ha aperto un'indagine interna

Vandali a Pompei: rubano due affreschi, rovinati altri tre

Roberta Montini

POMPEI «Siamo rimasti sconcertati perché da vari anni non si erano più verificati furti all'interno dell'area archeologica, in parallelo con la riorganizzazione del servizio di vigilanza», sono le parole del soprintendente archeologo di Pompei, Pietro Giovanni Guzzo, dopo il furto all'interno della Casa dei Casti Amanti. Due frammenti di affreschi databili tra il 45 e il 79 d.C., rubati ieri nell'Isola dei Casti Amanti della regione 9 degli Scavi di Pompei. Dalla relazione degli archeologi risultano inoltre danneggiati altre opere su delle pareti vicine alle prime e buona parte dell'intonaco affrescato è stato ritrovato a terra in pezzi. Il furto, come se non bastasse, sembra compiuto da ladri non esperti: gli affreschi sono stati staccati in modo grossolano e le altre pareti sono state danneggiate gravemente. Il furto risale alla notte di venerdì 4 aprile serata dedicata all'inau-

gurazione stagionale delle visite notturne. Il presidente dell'azienda turismo di Pompei Luigi Necco, dopo l'accaduto, denuncia una situazione ben più complicata che vede episodi di vandalismo legati, oltre alla delinquenza esterna, a conflittualità interne tra le varie aziende che gestiscono i servizi all'interno dell'area archeologica. Già a dicembre dopo una lunga lotta per la gestione delle telecamere di controllo, i custodi hanno ottenuto il servizio, ma nello stesso giorno l'impianto è bruciato e non ancora ripristinato; successivamente dopo che i custodi avevano ottenuto il controllo dei biglietti, togliendolo alla società che gestisce le casse, erano stati trovati visitatori senza biglietto. Necco accusa i sindacati di non controllare la conflittualità interna e richiede di raddoppiare il servizio di vigilanza. Anche Giuseppe Scalerà, senatore della Margherita, sottolinea l'importanza dell'accaduto affermando che si tratta dell'ennesimo atto di vandalismo negli Scavi, a conferma dell'assoluta



Il sito archeologico di Pompei dove sconosciuti hanno trafugato alcuni affreschi

inadeguatezza di ogni forma di vigilanza e controllo. «Si imperverisce uno dei più straordinari patrimoni dell'umanità - continua Scalerà - che rischia di scomparire progressivamente per colpa di un sistema di tele sorveglianza carente». Inoltre entrare nello scavo non è difficile in quanto il cantiere protetto solo da una tettoia, confina con un terreno privato di facile accesso. Il laboratorio di restauro dopo aver recuperato i frammenti sparsi al suolo è già all'opera per riattaccare i pezzi in modo da definire con precisione le parti asportate e la reale entità dei danni, a tale scopo si sono recati sul luogo anche Antonio D'Ambrosio, direttore degli scavi di Pompei e Antonio Varone responsabile dello scavo della Casa dei Casti Amanti. I carabinieri di Torre Annunziata hanno aperto un'inchiesta, ed è stata avviata anche un'indagine interna, come annuncia il soprintendente Guzzo, per accertare eventuali responsabilità del personale di turno la notte del furto.

POLMONITE KILLER

Allarme sui giocattoli made in Cina

I giocattoli costruiti in Cina potrebbero costituire un veicolo di diffusione della polmonite atipica. A lanciare l'allarme è il Codacons (coordinamento di associazioni per la tutela dei consumatori) ricordando che il virus della polmonite killer avrebbe proprio avuto origine nell'estremo Oriente. Il coordinamento ha così presentato un esposto al ministero della Salute e a quello delle Attività produttive, sollecitando una maggiore attenzione ai giocattoli provenienti dalle zone a rischio, vietandone, se necessario, l'importazione in Italia. Il Codacons ha anche lanciato un appello ai genitori italiani, invitandoli a non comprare per il momento giochi e gadget da venditori ambulanti cinesi.

BOLOGNA

Scoppio in galleria Tav sequestrato cantiere

È stato posto sotto sequestro il cantiere della tratta appenninica dell'Alta Velocità dove domenica c'è stata l'esplosione nella galleria in costruzione di Montebibile, nel bolognese, che ha causato il ferimento di cinque operai, ustionati dalle fiamme che sono seguite allo scoppio e le cui condizioni sono ancora gravi. Il sequestro, disposto dal Pm Antonio Rustico, servirà per far compiere all'ispettorato del lavoro gli accertamenti sulla sicurezza. Il Pm è in attesa dell'informatica dei carabinieri di Loiano sull'accaduto. Lo scoppio sarebbe stato causato da una concentrazione del micidiale gas delle miniere, il grisù. Ad innescare l'esplosione sarebbe stato un colpo di martello contro un asse di legno. Al momento non risulterebbero violazioni della normativa sulla sicurezza e il fatto sembrerebbe dovuto all'imprevedibilità. Per questo non ci sono indagati. Anche altri operai hanno confermato che al momento dello scoppio c'era semaforo verde all'imbocco della galleria perché le macchine non avevano rilevato la presenza di gas.

MILANO

Pestaggi all'ospedale relazione della polizia

Dopo la denuncia presentata dai ragazzi dei Centri sociali, sui pestaggi della polizia all'ospedale San Paolo di Milano. Ieri una relazione degli agenti della polizia è stata consegnata al pm milanese Claudio Gittardi. Tutto si riferisce alla notte del 16 marzo, quando, secondo l'accusa, un uomo e i suoi due figli con simpatie per l'estrema destra, accolsero Davide Cesare, per gli amici Dax. Dopo l'aggressione ci furono cariche e pestaggi in stile C8 davanti al Pronto soccorso in cui era stato portato il ragazzo ormai in fin di vita. Questo è ciò che hanno denunciato le vittime dei pestaggi, è quello che hanno testimoniato dipendenti dell'ospedale e che è stato filmato da un cineamatore che abita proprio lì e che, dalla finestra, ha visto e filmato tutto.

TERAMO

Ruba 70 galline per sfamare i 13 figli

Ruba settanta galline, vino e prosciutti per sfamare la moglie e i tredici figli. Sembra una storia d'altri tempi quella scoperta dai carabinieri del Nor di San Benedetto del Tronto e Offida, in provincia di Ascoli Piceno, che hanno denunciato per furto A.D., un abruzzese di Alba Adriatica. Tutto è nato dalla denuncia di un imprenditore agricolo offidano, che nello spazio di pochi giorni aveva visto sparire da casa alcuni prosciutti e del vino. L'uomo aveva lasciato correre, ma dopo l'ultimo furto, con la scomparsa di 70 galline in un colpo solo, si è rivolto ai carabinieri. Dopo una serie di indagini, i militari sono risaliti ad A.D., e nella perquisizione della sua casa di Alba Adriatica è saltata fuori l'intera refettoria. Le galline erano già state uccise, spennate e infilate nel congelatore; alcune zampe erano state appese alla porta dell'abitazione.

Quattro mesi in balia del branco

Milano, ragazzina di dodici anni violentata dai coetanei. Aveva rifiutato le avances del gruppo

Massimo Solani

ROMA Violenza sessuale di gruppo, sequestro di persona, porto d'armi, minacce e lesioni. Accuse gravi rese ancor più terribili dall'età dei destinatari degli ordini di custodia cautelare: 12 ragazzini, tutti fra i 14 ed i 15 anni, che ieri mattina si sono visti arrivare in casa le forze dell'ordine per aver ripetutamente violentato, anche sotto la minaccia di un coltello, una coetanea responsabile di non aver ceduto alle «lusinghe» machiste del bullo di turno. Una vicenda incredibile, quella ricostruita dalla procura minorile di Milano, che ieri ha scosso la tranquillità dell'hinterland milanese portando alla luce la storia di una violenza sessuale protratta per mesi.

Protagonista sua malgrado lei, una ragazzina dodicenne come molte altre, con la sola colpa di essere forse più carina delle altre, di non passare inosservata come molte delle sue coetanee. Ad averla notata la scorsa estate, infatti, era stato un quattordicenne di un paese vicino (Concorezzo, tredici mila abitanti a qualche chilometro da Monza) che aveva deciso di fare di quella ragazzina la sua «fidanzata». Davanti al rifiuto, però, il ragazzo non ha esitato a punirla davanti con la complicità di tutto il gruppo di amici. Prima schiaffi e pugni, poi la violenza sessuale perpetrata sotto la minaccia di un coltello.

Un episodio che la giovane vittima non ha nemmeno avuto il coraggio di raccontare alla propria famiglia, tacendo quella violenza e quelle altre che ne erano seguite per mesi fino alla fine di gennaio. Stupri e minacce cui erano finiti per partecipare anche gli altri undici del «branco» che in una delle spedizioni non esitarono persino a picchiare un'amica della vittima, minacciando di punire anche lei se avesse raccontato l'accaduto.

«Se parli fai una brutta fine» le ricordavano ogni volta (secondo gli inquirenti gli stupri furono almeno tre), e lei il silenzio l'ha man-



tenuto fino alla fine di gennaio quando in lacrime si decise a raccontare tutto alla madre, preoccupata per il sorriso perso della figlia ed il suo comportamento triste. Un racconto straziante e dettagliato, confermato poi anche dall'amica che era stata minacciata, che la famiglia della giovane vittima ha affidato ad una denuncia ai carabinieri finita poi in mano agli inquirenti, ai quali sono bastati due mesi di indagini per fugare ogni dubbio ed inviare i carabinieri del nucleo operativo di Monza a Concorezzo, per bussare alle porte dei 12 ragazzi.

Del resto quei ragazzi non avevano esitato a vantarsi persino con gli amici del paese della propria bravata. Per nove di loro, su ordine della procura minorile del capoluogo, si sono aperti cancelli del carcere Beccaria di Milano, mentre gli altri tre (che secondo gli inquirenti non avrebbero partecipato materialmente allo stupro ma si sarebbero limitati a picchia-

re e minacciare la giovane) sono da ieri agli arresti domiciliari.

Stupita per la scoperta, la piccola comunità di Concorezzo ha così scoperto di essere finita in una «Arancia Meccanica» all'italiana con protagonisti non ancora in età da patente. E sono state proprio quelle sirene dei carabinieri a gettare nell'angoscia famiglie ed amici degli arrestati. A farsi portavoce dello «sconcerto», il sacerdote che regge la parrocchia di San Carlo di Monza, punto di riferimento per 8 mila abitanti. «Si finisce per fare questi discorsi quando ormai è troppo tardi - afferma don Gianluigi - Io che conosco i miei giovani non posso non rimanere sconvolto di fronte a questa notizia. Mi sembra impossibile eppure è accaduto. Questa non è che la punta dell'iceberg di una società che è divenuta miope. Una parte di nostri giovani ha perso i valori ma, inseguendo cose di poco conto, ci stiamo giocando i valori essenziali».

Non è stata una pallonata a provocare la morte del bambino di 9 anni a Palermo. I genitori in allarme, disinfestato l'edificio

Saverio è morto per un virus, chiusa la scuola

PALERMO Scuola deserta ieri mattina alle elementari di Villaciambra, frazione di Monreale (Pa), l'istituto frequentato dal piccolo Saverio Scaccio, morto sabato 9 anni, dopo un forte mal di pancia. Ma il lutto non c'entra. I genitori si sono rifiutati di fare entrare i propri figli nell'istituto per paura di un eventuale contagio. I primi esami medico-legali sul cadavere di Saverio parlerebbero, infatti, di un virus misterioso, che avrebbe ucciso il bimbo in poche ore, anche se non è esclusa del tutto l'ipotesi di una malformazione congenita.

Ieri mattina, dopo la manifestazione di protesta dei genitori davanti alla scuola, è intervenuto anche il sindaco di Monreale, Salvatore Caputo, che ha tentato di rassicurare i genitori. «Ho parlato con il magistrato che segue l'inchiesta - ha spiegato - e ha detto che più probabile una malformazione congenita, ma che in ogni caso non c'erano tracce di batteri da virus». Ma i genitori hanno insisti-

to. «Non manderemo i bambini a scuola - dicono - fino a quando la direzione non ci darà rassicurazioni scritte». E poi è arrivato anche l'intervento del primo cittadino che ha emesso un'ordinanza per la chiusura della scuola elementare di Villaciambra. Motivi precauzionali è scritto. L'amministrazione comunale ha provveduto anche alla disinfezione dei locali scolastici e si è attivata per verificare un controllo della rete idrica facendo eseguire anche degli esami di laboratorio.

Intanto, si è proclamata una giornata di lutto oltre che nella frazione di Villaciambra, dove abita la famiglia del bambino, anche in tutto il territorio comunale. Il sindaco, che ha chiesto ai magistrati che si stanno occupando dell'inchiesta giudiziaria di accelerare le procedure per l'acquisizione degli esami dell'autopsia, dopo aver parlato con i parenti di Saverio dice di avere «il fondato sospetto che i medici che hanno visitato il bambino abbiano agito con superficialità ed imperi-

zia». «Considero - aggiunge - un gravissimo errore di valutazione avere riportato in corsa dalla rianimazione il piccolo Saverio dopo poche ore. Così come è stata sottovalutata la patologia del bambino». Caputo ha detto di avere incaricato l'ufficio legale del Comune di seguire con attenzione la vicenda processuale, e ha chiesto all'assessore regionale alla Sanità di avviare una attività ispettiva sulla vicenda.

Ieri nella Chiesa Madre di Villaciambra c'è stato l'ultimo addio al bambino. «Spero che la morte di mio nipote possa servire affinché gli ospedali palermitani vengano attrezzati al più presto in modo migliore per i casi di pronto intervento». Ha detto Tania Arena, zia del bambino. La donna non vuole «dare alcuna colpa ai sanitari». Ma racconta che «il bambino è stato ricoverato in rianimazione una prima volta ed è stato dimesso perché i sanitari avevano assicurato che si sarebbe ripreso con la soluzione alcalina che gli stava-

no somministrando». Ma non è stato così. «Il bambino - aggiunge Tania Arena - è entrato in uno stato di torpore ed allora è stato sistemato su una sedia a rotelle e portato nel reparto di cardiologia per un elettrocardiogramma attraversando un cortile mentre pioveva a dirotto». Poi è ritornato in rianimazione da dove è uscito morto. «Per sommi capi ci hanno detto che mio nipote potrebbe essere stato colpito da un batterio killer sia nella parte intestinale che in quella polmonare. Ma i medici - afferma - non sanno ancora di quale tipo di batterio si tratti: forse è stato ingerito con l'acqua che il bambino ha bevuto: saranno per questo eseguiti degli accertamenti». «Gli ospedali dovrebbero essere più attrezzati per affrontare con maggiore tempestività gli interventi di urgenza», dice con un filo di voce Tania Arena. E non si dà pace «Adesso siamo qui a piangere un bambino che avrebbe dovuto fare il 15 giugno la prima comunione».

Dalla camorra armi all'Eta in cambio di coca

L'Eta, gruppo armato del separatismo basco, è stato in contatto con il clan camorristico dei Genovesi, per acquistare armi pesanti - lanciamissili e esplosivi - in cambio di cocaina e hascisc. Lo scrive il quotidiano madrilenno La Razon, ma la rivelazione era stata già resa nota dal pentito Raffaele Spiniello, circa un anno fa. Il giornale, che pubblica in prima pagina fotocopie di presunti verbali di interrogatorio della Procura di Napoli, sostiene che il pentito del clan dei Genovesi, ha riconosciuto fotograficamente i due «etarras» che sono serviti come contatti per l'operazione. Si tratta di José Miguel Arreta e Gracia Morillo Torres, che secondo quanto avrebbero appurato le autorità

spagnole - che, indica La Razon, hanno interrogato Spiniello lo scorso 27 marzo a Roma - avrebbero trattato con il clan camorristico durante dieci giorni, in un albergo di Milano. Secondo quanto dichiarato dal pentito, due ragazze spagnole «mandavano ogni settimana la cocaina ai gruppi criminali italiani, e dopo arrivava una donna, in rappresentazione del gruppo a raccogliere il denaro e prendere nota delle necessità». Spiniello aggiunge che «vendevano droga perché avevano bisogno di armi, preferivano abbassare il prezzo della droga e ottenere armi, ma armi grandi... non servivano i Kalashnikov, volevano i lanciamissili e le bombe».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via del Due Maccelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su I Unità

PK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 071.71.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La moglie e il figlio ricordano
FRANCESCO ALUNNI PIERUCCI
 la sua generosa dedizione all'impegno politico e sociale, sostenuto da un'idea che ha illuminato il suo percorso di vita e di lotta.
 Perugia, 8 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitcompas

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00